

Under 35, garanzia rafforzata sui mutui per la prima casa

Fra le misure anticipate ieri da Draghi anche fondi per alloggi studenteschi, borse di studio, dottorati

Le misure

L'ipotesi allo studio in vista del Dl sostegni 2 nell'ambito del Piano giovani

Giorgio Pogliotti

Rafforzare la garanzia dello Stato, esercitata tramite Consap, sui mutui per l'acquisto della prima casa destinati ai giovani con meno di 35 anni. Nel prossimo decreto Sostegni 2, l'ipotesi allo studio è quella di aumentare l'attuale copertura assicurata dal Fondo garanzia prima casa, pari al 50% del finanziamento entro un importo massimo di 250mila euro. Si pensa di portarla al 100% della quota capitale (entro lo stesso limite), per aiutare i giovani che possono aver problemi a reperire le risorse necessarie per farsi carico di metà del finanziamento.

È una misura concepita nell'ambito del piano giovani, anticipato dal premier Mario Draghi ieri, nella replica in Aula alla Camera sul Pnrr - in cui ha fatto riferimento a misure contenute anche nel Def, in React Eu e nel piano complementare - con l'obiettivo di garantire alle nuove generazioni «welfare, casa e occupazione sicura». Draghi ha citato una serie di misure contenute nel Piano per assicurare il diritto allo studio, citando lo stanziamento di circa 1 miliardo destinato per gli alloggi studenteschi, mezzo miliardo per le borse di studio per accedere all'università, l'ampliamento dei dottorati, con un finanziamento cumulativo di circa 1 miliar-

do. Il premier ha anche ricordato che nel Pnrr è stata introdotta una clausola che condiziona le imprese che partecipano a progetti finanziati dal Piano nazionale (ma anche da React-Eu e dal Piano complementare), alla nuova occupazione giovanile e femminile. Anche nei bandi di gara vanno inserite specifiche clausole, requisiti premiali dell'offerta, criteri che vadano nella stessa direzione di incentivare l'occupazione femminile e giovanile. Giovani e donne rappresentano non solo le due categorie «deboli» del nostro mercato del lavoro, ma anche le più penalizzate dalla crisi per l'emergenza Covid.

Lo stesso Pnrr sottolinea che abbiamo un tasso di partecipazione delle donne al mercato del lavoro tra i più bassi in Europa, fermo al 53,1% (contro una media Ue del 67,4%). Abbiamo oltre 2 milioni di giovani Neet (che non studiano, non si formano e non lavorano) che rappresenta il record europeo, con un tasso di disoccupazione giovanile al 29,5% (terzultimo in Europa). Nella fascia tra 25 e 34 anni si sono persi 258mila posti da febbraio 2020, sui 945mila complessivamente andati in fumo. Con le misure contenute nel Pnrr il governo vuole invertire questa tendenza: l'impegno nell'arco temporale al 2023 è di aumentare l'occupazione femminile del 3,4% e quella giovanile del 3%, poi nel periodo 2024-2026 è atteso un incremento, rispettivamente, del 3,7% e del 3,3%.

Tornando ai giovani, in particolare la versione definitiva del Pnrr, secondo un'analisi condotta dalla Fondazione Bruno Visentini, contiene interventi specifici pari complessivamente a 14,52 miliardi (il 7,6% delle risorse), contro i 15,97 miliardi del Piano dello scorso 12 gennaio del governo Conte (7,28% dei fondi). In particolare 8 miliardi

sono destinati all'orientamento e al sostegno all'istruzione, alla formazione, alle nuove competenze e 6,52 miliardi vanno alle misure per inclusione sociale, famiglia e questione abitativa. «Per dare esecuzione al pilastro giovani del Regolamento europeo - spiega **Luciano Monti**, (politiche dell'Unione europea alla **Luiss** e condirettore scientifico della fondazione Visentini) -, la soluzione più ragionevole è la costruzione di un cruscotto con indicatori dedicati ai giovani, come il tasso di disoccupazione, i Neet, l'accesso alla prima casa, per poter valutare il reale impatto delle misure del Pnrr sui giovani».

Secondo il Piano «favoriscono l'occupazione giovanile gli interventi ad elevato contenuto innovativo, come la digitalizzazione e gli investimenti in prodotti Ict, la caratterizzazione sociale della missione 5, un settore in cui la percentuale di occupati giovani è tradizionalmente elevata». Nel dettaglio delle misure del Pnrr che impattano a vario titolo sui giovani, con 1,5 miliardi si finanzia lo sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria, gli Its, che offrono i tassi più alti di occupazione (80%). Con 800 milioni si potenzia la didattica digitale integrata e la formazione sulla transizione digitale del personale scolastico. Con 600 milioni si rafforza il sistema di apprendimento duale, sul modello tedesco, per favorire la formazione on the job in modo da assicurare la transizione tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

